

Simona Onorì

Paola Benigni

La letteratura italiana per il Turismo culturale

UniversItalia

Roma

2018

ISBN: 978-88-3293-152-5

Il rapporto tra geografia e letteratura coinvolge, ormai da un ventennio, molteplici studi critici e ha dato vita a diverse interpretazioni teoriche sia da parte di studiosi d'oltralpe sia di quelli italiani. Basti a tal proposito pensare alle posizioni di Bertrand Westphal che, con il suo lavoro del 2007 (*La Géocritique. Réel, fiction, espace*), ha riaperto l'attenzione critica sul binomio geografia-letteratura dando l'avvio a una nuova scia di studi accomunati dall'etichetta di Geocritica. O ancora alla precoce analisi di Carlo Dionisotti (*Geografia e storia della letteratura italiana*, 1967) e di Franco Moretti (*Atlante del romanzo europeo 1800-1900*, 1997), autori la cui interpretazione critica risulta ancora fondamentale nelle più attuali ricerche.

Proprio da una solida rosa di referenti, Paola Benigni trae le fondamenta per il suo ultimo lavoro nel quale coniuga la dimensione letteraria, quella geografico-territoriale e quella del turismo interrogandosi sul rapporto che lega e ha legato la letteratura e la prassi turistica.

Sempre più, infatti, i luoghi e la loro conoscenza diretta incidono sul movimento dei turisti, i quali spesso viaggiano proprio con lo scopo di visitare i luoghi letterari e vivere così a più stretto contatto con autori e opere. Antecedente celebre di questo modo di scoprire lo spazio e di viaggiare è da individuarsi nel *Grand Tour* «prima vera forma embrionale di Turismo culturale» (p. 14).

Per affrontare le problematiche relative a questo complesso rapporto, l'autrice struttura il proprio lavoro in tre capitoli, a cui è anteposta un'ampia introduzione di taglio teorico nella quale si problematizza il rapporto tra Letteratura e Geografia e quello tra Letteratura e Territorio, partendo dalle diverse posizioni dei principali studi del settore. La sensibilità per il dato geografico in relazione a quello letterario, nota l'autrice, ha acquisito a partire dagli anni Sessanta del Novecento sempre più spazio all'interno delle ricerche letterarie, rispondendo così anche alla vocazione interdisciplinare insita negli studi umanistici.

Il primo capitolo è dedicato all'analisi dell'odeporica, un genere difficilmente classificabile e che è ancora oggi sotto la lente d'osservazione per quanto riguarda l'istituzione di un canone condiviso di autori e opere. Infatti, «presentare un canone di autori e di opere della Letteratura di viaggio, se risulta per il passato, dalle Origini sino alla metà del Novecento [...] un'operazione praticabile [...] ben più complessa appare per l'epoca contemporanea» (p. 31). In risposta alla difficoltà registrata, Benigni propone un itinerario chiaro all'interno della nostra letteratura di viaggio partendo da *Il Milione* di Marco Polo per attraversare poi i capisaldi della nostra letteratura interrogati da un punto di vista inedito come i "reportage" dei viaggi di Francesco Petrarca, o quelli redatti da Machiavelli e Guicciardini in risposta ai loro mandati politici e alle loro esigenze di ambasciatori. Come pure l'attenzione è posta sui resoconti dei chierici e dei missionari seicenteschi spinti al viaggio da un altro tipo di missione, quella evangelica, arrivando poi all'epoca moderna e contemporanea di cui sono analizzati autori come Ippolito Nievo, Edmondo De Amicis e Pier Paolo Pasolini, nelle opere dei quali l'istanza odeporica si è maggiormente palesata.

Il secondo capitolo, invece, traccia un possibile canone della letteratura italiana per il Turismo culturale, ponendo alla base di questa classificazione «un metodo d'indagine fondato sul felice connubio tra Letteratura e Geografia» (p. 57). Il disegno così impostato prende l'avvio dall'esperienza fondamentale dei Parchi letterari, nati dall'ispirazione e dalla volontà di Stanislao

Nievo (*I Parchi letterari*, 4voll, 1990-2000) che sono divenuti nel tempo una realtà turistico-letteraria di grande rilevanza per il nostro Paese. Nievo aveva riconosciuto un nucleo di scrittori e testi, ispiratori di questo progetto, nei quali la connessione profonda tra Letteratura e contesto ambientale assumeva un ruolo di primo piano tanto da «fornire un nuovo metodo d'interpretazione dello spazio, attraverso cui poter reinterpretare e dare un inedito significato ai luoghi, in un equilibrato connubio tra narrazioni, paesaggi, patrimonio culturale e attività economiche» (p. 59). È proprio a partire dalle considerazioni di Nievo che Paola Benigni orienta la propria proposta di analisi critica approfondita su quattro autori ritenuti particolarmente paradigmatici anche perché protagonisti di importanti Parchi letterari. I casi di studio scelti sono: Dante Alighieri, Isabella di Morra, Giacomo Leopardi e Gabriele d'Annunzio.

Nel terzo e ultimo capitolo si affrontano, invece, altre “forme” di turismo letterario andando ad indagare gli Itinerari letterari, vale a dire quei «percorsi culturali che traggono la loro sostanza [...] da opere letterarie e si propongono di ripercorrerne le pagine fisicamente» (p. 126). Accanto a questa prima forma di turismo letterario trovano un loro spazio d'analisi anche i Caffè letterari, ovvero quei luoghi d'aggregazione e di discussione dove si sono ritrovati gli intellettuali italiani e stranieri per un lungo arco cronologico. «Alla stregua dei Parchi e degli Itinerari letterari, infatti – sostiene Benigni – anche i Caffè letterari devono essere considerati dei veri e propri luoghi della memoria e della scrittura» (p. 155) e sempre più spesso, infatti, divengono mete di turismo, come per esempio il Caffè Aragno descritto sia dalla Deledda che da Pirandello o ancora il Caffè triestino Pirona caro alla fantasia di Joyce.

La studiosa traccia così una mappatura dei luoghi della letteratura della nostra penisola facendo emergere il disegno di una nazione animata da diversi focolai di cultura che ne disegnano una struttura nazionale abbracciando sia il settentrione che il meridione. L'itinerario delineato in queste pagine permette di riporre l'attenzione su una prassi sempre più consolidata, indagata attraverso uno sguardo critico originale che tiene conto anche di quei luoghi letterari italiani rimasti in secondo piano rispetto alle più diffuse letture e interpretazioni.